Ing. Angelo Testori

Novate Milanese, 28 Novembre 2008

Imprenditore cristiano

1.- Secondo il grande filosofo Platone noi vediamo soltanto le ombre della realtà: la verità è nascosta, bisogna scoprirla.

È il caso dell'Ing. Angelo Testori. Egli è vissuto in tempi, come i nostri, nei quali sono di scena la parvenza e l'esteriorità, nei quali si conta per ciò che si ha, non per ciò che si è; ma lui non era così. La sua personalità era come velata da una quasi impenetrabile modestia; bisognava scoprirla per cogliere le sue vere qualità, che erano: un carattere limpido e determinato, una serietà rigorosa, una concretezza di azione, un servizio del prossimo sereno, fedele, generoso e costante, senza trionfalismo e superiorità.

2.- Dopo questa breve presentazione della sua personalità, tralasciando di parlare del suo amore per la famiglia, della quale fu un vero angelo, come lo definì il suo cugino, lo scrittore Giovanni Testori; tralasciando di parlare delle sue importanti e molteplici attività sociali, culturali ed ecclesiali, come quelle di consigliere comunale di Novate, di sindaco di Sormano, di dirigente dell'Azione Cattolica, di sostenitore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, di fondatore e primo presidente onorario dell'Associazione Corpo Musicale di S. Cecilia, di provvidenze per gli anziani, vorrei accennare soltanto alla sua vocazione di imprenditore cristiano e alla sua lunga presidenza del Gruppo Lombardo dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (UCID).

3.- Come imprenditore cristiano vorrei sottolineare in primo luogo il suo amore, anzi la sua passione per il lavoro, mediante il quale egli viveva la

sua fede in Dio Creatore, che, creando l'uomo a sua "*immagine e somiglianza*" (Gen 2,15), lo ha reso partecipe della sua opera creatrice per la costruzione di un mondo nuovo, più giusto e solidale.

Per Angelo Testori, sempre molto cauto e realista, un imprenditore deve sapere rischiare. In lui però il rischio non era un salto nel buio, ma scaturiva dalla virtù cristiana della Speranza, con la esse maiuscola. Essa è un dono divino ed è l'emblema del cristiano operoso, che ispirato e sorretto da quella virtù, non va a nascondere sotto terra i talenti che Dio gli ha affidato, ma li moltiplica a vantaggio suo e degli altri (cfr Mt 25, 14-30). Non c'è speranza senza rischio; la stessa vita è un rischio; il problema è che non sia un rischio avventato, ma fondato; per il credente fondato in Dio, roccia incrollabile.

Infatti Testori, entrato nella fabbrica di Novate, con la collaborazione di familiari coraggiosamente la trasformò da azienda commerciale in industria produttiva, potenziandola sensibilmente. Ancora più ardita fu la creazione di uno stabilimento di filatura, tra i più moderni dell'epoca, a Sormano, da cui molti cittadini erano costretti ad allontanarsi in cerca di lavoro. Per questo Sormano cambiò volto.

Con il suo lavoro Angelo Testori non mirava soltanto alla salvaguardia e allo sviluppo, per altro imprescindibili, dell'impresa, compiendo già così un'opera altamente sociale con la creazione e conservazione di posti di lavoro; ma allargava questa sua visione altruistica, istituendo case per i dipendenti, assegni familiari straordinari e anticipando previdenze in favore delle lavoratrici madri.

4.- Ma dove Angelo Testori rivelò principalmente la sua statura di imprenditore cristiano fu nella UCID, di cui fu tra i promotori.

L'Unione Cristiana degli Imprenditori e Dirigenti nasceva in un clima di forte attenzione al mondo del lavoro e di rivendicazione talora

aspra dei diritti dei lavoratori. Era invece minore l'attenzione al mondo imprenditoriale, perfino nell'ambito ecclesiale. Curiosamente il detto del Signore riguardante l'autorità veniva interpretato, per lo più, nel senso dell'umiltà e non anche in quello della responsabilità. Leggiamo nel vangelo secondo Matteo: "*Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo; come il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*" (Mt 20, 26-28). Nel vangelo secondo Marco, nello stile lapidario proprio dell'evangelista, leggiamo: "*(Gesù) sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti»*" (Mc 9, 35). Si noti: Gesù riconosce e apprezza chi vuole essere il primo; ma avverte: chi ha la responsabilità di tutti, deve essere servitore di tutti! Solo il primo infatti è nella posizione di servire tutti! A lui pertanto bisogna dare la prima attenzione, la prima sollecitazione e il primo aiuto a compiere bene il proprio ruolo e dovere.

5.- Per questo nacque l'Unione Cristiana degli Imprenditori e Dirigenti. Testori vi entrò con il suo abituale e caratteristico stile di modestia e determinazione, direi come testimone umile, autorevole e credibile e fu presidente del Gruppo Lombardo, il più numeroso e prestigioso.

Vi portò innanzitutto la sua fede nel primato della Grazia. Egli credeva fermamente alle parole inequivocabili di Gesù: "*Senza di me non potete far nulla*" (Gv 15, 5). La preghiera era l'anima della sua azione e l'incontro quotidiano con l'Eucaristia la forza della sua vocazione, il nutrimento della sua incrollabile speranza, l'ispirazione della sua ardimentosa e generosa azione. A questo proposito ha detto molto bene il già citato cugino scrittore: "Ma cosa intendeva Angelo per preghiera? Certo, e in primissima istanza, l'umile inchinarsi e riferirsi a Gesù nelle orazioni, nella Messa quotidiana, nella quotidiana unione al Corpo di

Cristo attraverso la Comunione; ma, poi, anche tutto ciò che componeva la sua giornata di lavoro e di fatica; questo, senza operare nessuna separazione tra la preghiera diretta e quella preghiera indiretta, ma non meno importante, che consiste nel testimoniare e nel glorificare Dio là, nel luogo di fatica e di lavoro in cui Dio ci destina. In tale continuità credo risieda l'esemplarità della vita, tutta, di Angelo".

Per questo egli organizzò frequenti ritiri spirituali e lezioni di catechesi per i Soci della UCID, tra cui un corso di Teologia sulla persona di Gesù, Figlio dell'uomo e Figlio di Dio.

6.- Nella UCID Testori portò e tenne sempre viva anche la sua fede nella Dottrina sociale della Chiesa, che aveva conosciuto soprattutto nella sua militanza nell'Azione Cattolica e alla scuola del suo grande maestro Mons. Francesco Olgiati. Celebri sono stati i Convegni sui vari punti del Magistero sociale, realizzati durante la sua presidenza.

Testori, in sintonia con il Magistero, era convinto che l'uomo, la persona è "la chiave essenziale" di tutta la questione sociale (cfr. *Laborem exercens*, 3); pertanto: "A nessuno è lecito violare impunemente la dignità dell'uomo, di cui Dio stesso dispone con grande rispetto". "Da questo punto di vista tutti gli uomini sono uguali; nessuna differenza tra ricchi e poveri, tra padroni e servi, tra principi e sudditi: perché lo stesso è il «Signore di tutti» (Rm 10,12)" (*Rerum Novarum*, 32).

Allora, tenendo presenti la priorità della persona e la sua inviolabile dignità, va affermato: "Il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro; se così non fosse, l'uomo ritornerebbe ad essere schiavo" (Giovanni Paolo II ai lavoratori di Pomezia). Da questo principio Testori era guidato nella sua attività di imprenditore e nella sua missione di presidente della UCID; come pure da quest'altro: il valore del lavoro si misura soprattutto con "il metro della dignità del soggetto stesso del lavoro, cioè della persona,

dell'uomo che lo compie" (*Laborem exercens*, 6). Conseguentemente il lavoro va rispettato e valutato non come una merce, ma come opera dell'uomo ed ha una priorità sullo stesso capitale, che è l'insieme dei mezzi di produzione (cfr *Laborem exercens*, 12).

Ma lo stesso capitale è frutto del lavoro: non c'è quindi antinomia tra lavoro e capitale (cfr *Laborem exercens*, 11-13). "L'errore fondamentale in questa questione è credere che le due classi (lavoratori e datori di lavoro) siano nemiche l'una dell'altra... È questa una aberrazione e bisogna invece porre la verità in una dottrina opposta". Come nel corpo umano le membra, nella loro diversità, formano un tutto armonico, "così nella società, le due classi sono destinate dalla natura ad unirsi armoniosamente... L'una ha assoluto bisogno dell'altra: non può esserci capitale senza lavoro, né lavoro senza capitale" (*Rerum Novarum*, 15).

Pertanto la principale risorsa dell'uomo è l'uomo stesso: la nuova forma di proprietà, non meno importante della proprietà delle risorse materiali: "è la proprietà della conoscenza, della tecnica e del sapere" (cfr. *Centesimus Annus*, 32). Qui tocchiamo il problema della scuola, oggi di grande attualità per il futuro della Nazione e di grande preoccupazione per la formazione dei giovani in questi tempi di emergenza educativa. Pure della scuola si interessò Testori.

Infine Angelo ricordava e testimoniava con la verità e il calore della sua esperienza personale, che la solidarietà "non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine o lontane. Al contrario è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti" (*Sollicitudo rei socialis*, 38).

A questo proposito Gesù dice: "*Chi pensa soltanto a salvare la propria vita, la perderà; chi invece è pronto a spendere la propria vita per me e per il Vangelo, la salverà*" (Mc 8, 35).

7.- Concludo con un pensiero alla Madonna, venerata come Madre tenerissima dal nostro Angelo Testori. Ella, appena saputo che l'anziana cugina Elisabetta era al sesto mese di gravidanza, pur essendo Lei stessa incinta del Figlio di Dio, parte da Nazaret e percorre circa 150 chilometri fino alle montagne della Giudea per portarle aiuto. Maria arriva alla casa di Zaccaria, saluta Elisabetta e accade un fatto sorprendente: perfino il bambino, che la cugina porta nel grembo, ha un fremito di gioia (cfr Lc 1, 39-45). È proprio vero che chi fa del bene è contento e dona letizia. Per questo sul volto di Angelo splendeva sempre il sorriso!